



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

LE FAMIGLIE ITALIANE TRA POVERTÀ, DEPRIVAZIONE, PROSPETTIVE ED OPPORTUNITÀ

Prof. Giancarlo Rovati, ordinario di Sociologia generale – Università Cattolica del Sacro Cuore

1. La povertà dei minori nei paesi ricchi

Il recentissimo Rapporto sull'Infanzia nei paesi ricchi (ottobre 2014) predisposto dal Centro di Ricerca dell'UNICEF di Firenze – intitolato efficacemente *Figli della recessione. L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi*¹ - presenta un profilo allarmante della povertà minorile nei 41 paesi economicamente più avanzati, ove dal 2008 (anno di inizio della crisi finanziaria) al 2012 sono entrati in stato di povertà 6,6 milioni di minori, con un saldo di 2,6 in più rispetto ai 4 milioni che nel corrispondente periodo ne sono usciti, tenuto conto che il numero complessivo dei poveri in minore età ammonta a 76,5 milioni². La povertà minorile è diminuita in 18 paesi, ed è aumentata negli altri 23, tra cui compaiono la Francia (+3%), l'Italia (+ 5,7%), la Spagna (+ 8,1), l'Irlanda (+10,6%), la Grecia (+17,5%) (**Figura 1**).

Nella maggioranza dei paesi è aumentato il numero delle famiglie che dichiarano di vivere una situazione "molto difficile" e il benessere delle famiglie ha registrato un costante deterioramento a causa principalmente della perdita del posto di lavoro, della sottoccupazione e dei tagli nei servizi pubblici. Queste difficoltà hanno avuto un impatto diretto in ambiti come quelli della sanità, dell'istruzione, della nutrizione. Dal 2008, la percentuale di nuclei familiari con bambini che non possono permettersi di mangiare ogni 2 giorni un pasto con carne, pollo o pesce (oppure un equivalente a base di legumi e verdure) è più che raddoppiata in Estonia, Grecia e Italia, raggiungendo rispettivamente il 10%, il 18%, il 6% e il 16% nel 2012. I Comitati nazionali dell'UNICEF riferiscono che in tutta Europa sono aumentate le iniziative pubbliche e private finalizzate a contrastare il problema della malnutrizione con programmi di mensa scolastica, banchi alimentari e buoni pasto³.

Il quadro complessivo del benessere materiale delle famiglie è ben rappresentato dall'indicatore di "grave deprivazione materiale" che misura la possibilità di soddisfare bisogni essenziali⁴. Nei 30 paesi europei

¹ Centro di Ricerca dell'UNICEF (2013). "Figli della recessione: l'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei Paesi ricchi", *Innocenti Report Card 12*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze.

² Questo dato corrisponde al numero di minori appartenenti a nuclei familiari il cui reddito si colloca al di sotto della soglia di povertà.

³ Negli Stati Uniti circa 9 milioni di donne e bambini ricevono ogni anno assistenza alimentare dal programma federale dei *food stamps*, visto che oltre 47 milioni di americani vivono in nuclei familiari che faticano a portare cibo in tavola. Fra il 2008 e il 2013, in Canada l'utilizzo di banchi alimentari da parte delle famiglie è aumentato del 23 per cento



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

per i quali questo dato è disponibile (fino al 2012) i minori in questa condizione sono 1,6 milioni in più rispetto al 2008 (11,1 milioni contro 9,5 milioni).

Figura 1 - Variazione della povertà infantile (ancorata al 2008)

4 Vi è grave deprivazione materiale quando il nucleo familiare in cui vivono i bambini non è in grado di permettersi quattro delle nove condizioni seguenti: 1) pagare l'affitto, il mutuo o le utenze; 2) tenere l'abitazione adeguatamente riscaldata; 3) affrontare spese impreviste; 4) consumare regolarmente carne o proteine; 5) andare in vacanza; 6) possedere un televisore; 7) possedere una lavatrice; 8) possedere un'auto; 9) possedere un telefono.



Istituto
degli
Innocenti



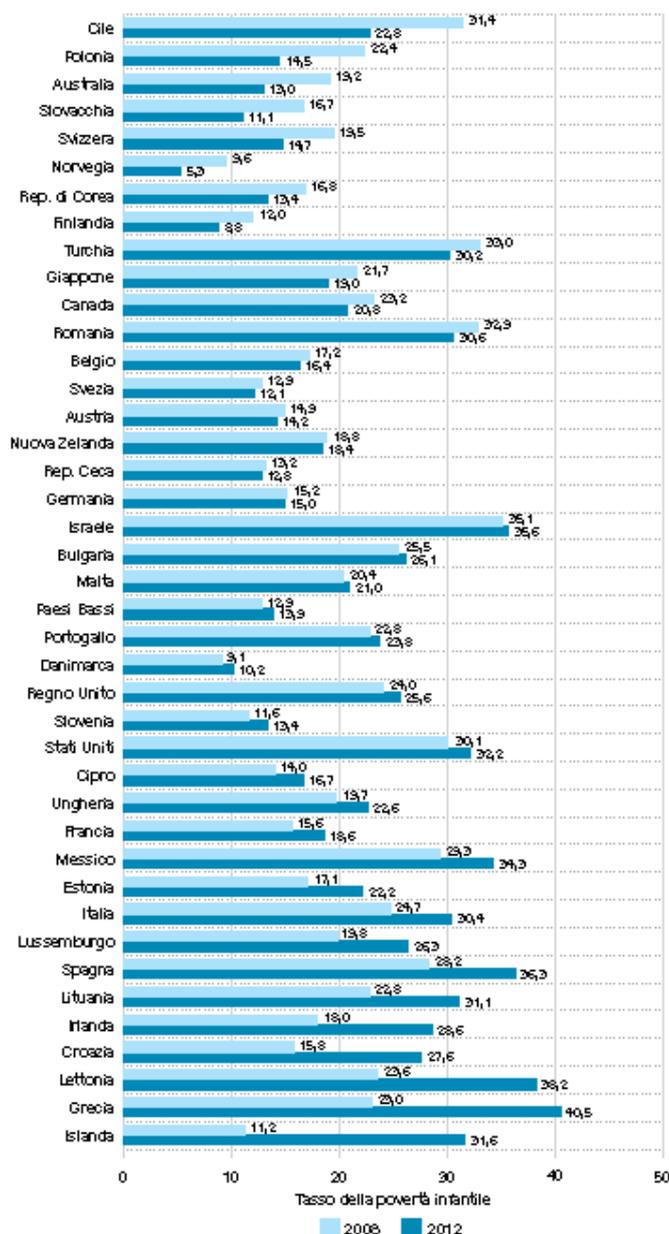


Prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità 20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Posizione	Paese	Variazione (2008-2012)
1	Cile	-8,67
2	Polonia	-7,80
3	Australia	-6,27
4	Slovacchia	-5,60
5	Swizzera	-4,80
6	Norvegia	-4,30
7	Repubblica di Corea	-3,40
8	Finlandia	-3,20
9	Turchia	-2,76
10	Giappone	-2,70
11	Canada	-2,44
12	Romania	-2,30
13	Belgio	-0,80
13	Svezia	-0,80
15	Austria	-0,70
16	Nuova Zelanda	-0,40
17	Repubblica Ceca	-0,40
18	Germania	-0,20
19	Israele	0,55
20	Bulgaria	0,60
20	Malta	0,60
22	Paesi Bassi	1,00
22	Portogallo	1,00
24	Danimarca	1,10
25	Regno Unito	1,60
26	Slovenia	1,80
27	Stati Uniti	2,06
28	Cipro	2,70
29	Ungheria	2,90
30	Francia	3,00
31	Messico	5,00
32	Estonia	5,10
33	Italia	5,70
34	Lussemburgo	6,50
35	Spagna	8,10
36	Lituania	8,30
37	Irlanda	10,60
38	Croazia	11,80
39	Lettonia	14,60
40	Grecia	17,80
41	Islanda	20,40



Vedere fonti dei dati e note a pagina 44.

Fonte: Innocenti Report Card 12 (2014)





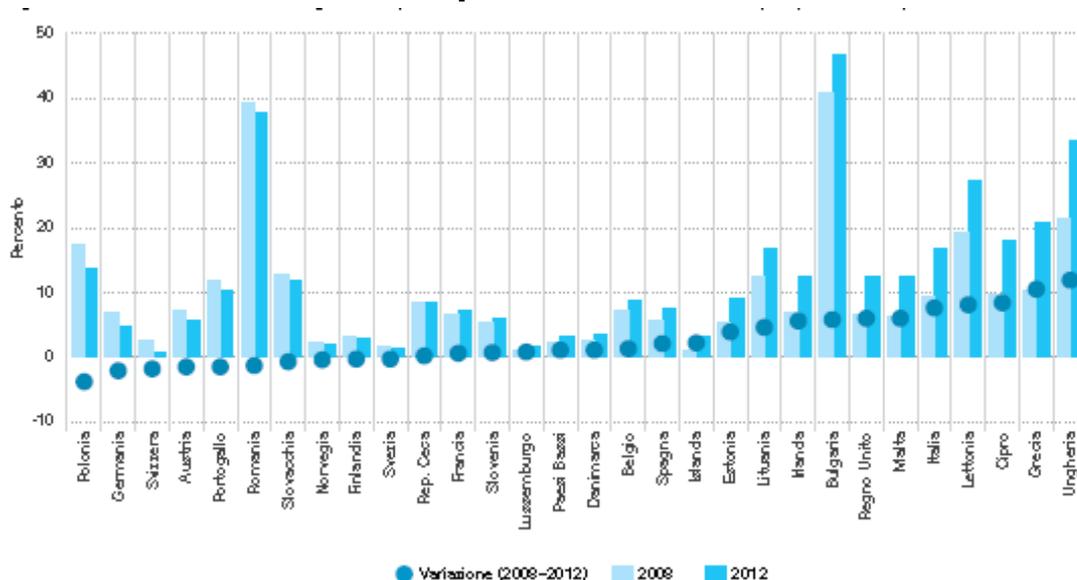
**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Questa tendenza è il risultato di un effetto netto che comprende sostanziali riduzioni (oltre 300.000 bambini subiscono meno privazioni in Germania e Polonia) e aumenti senza precedenti in Grecia, Italia, Regno Unito e Spagna. Quasi metà dei bambini con grave deprivazione materiale (44%) viveva nel 2012 in tre paesi: Italia (16%), Regno Unito (14%) e Romania (14%) (Figura 2).

Figura 2 - Variazioni nel tasso di grave deprivazione materiale dei bambini europei (2008-2012)



Fonte: Eurostat.
Nota: nessun dato per la Croazia.

Fonte: Innocenti Report Card 12 (2014)

La presenza di uno o più bambini in un nucleo familiare aumenta il rischio di "povertà attiva" (famiglia al di sotto della soglia di povertà nonostante uno o più membri lavorino), con un'incidenza del fenomeno passata dal 7 all'11%.

In 28 dei 31 paesi europei (la UE più Islanda, Norvegia e Svizzera), il tasso di povertà è aumentato più rapidamente (o è diminuito più lentamente) per i giovani rispetto agli anziani. In 24 dei 31 paesi, i livelli di povertà sono scesi fra gli anziani, mentre fra i bambini sono aumentati in 20 paesi, il che evidenzerebbe come i meccanismi di tutela degli anziani siano più efficaci rispetto a quelli nei confronti dei giovani.

2. Le dinamiche della povertà in Italia nell'ultimo triennio (2011-2013)





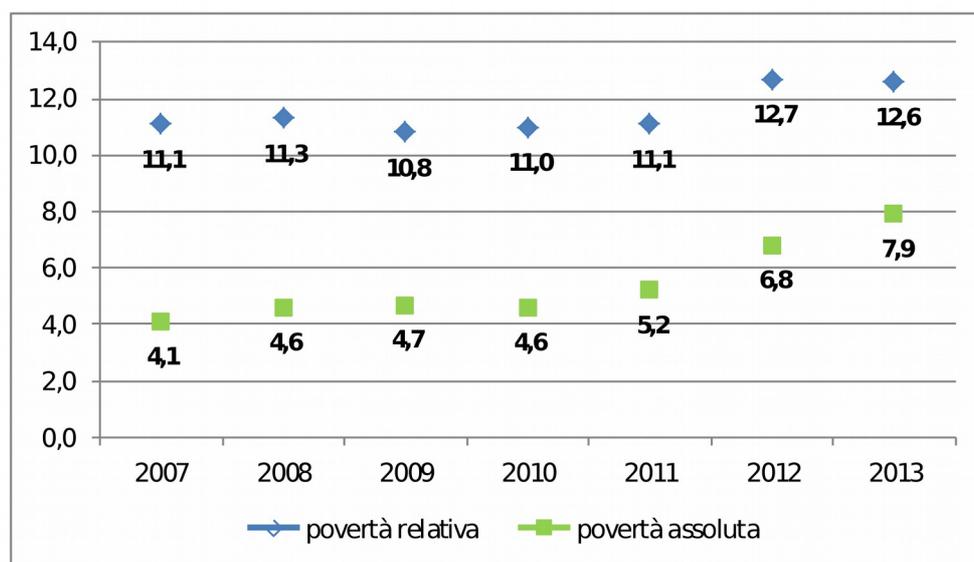
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Gli ultimi dati ufficiali sulla povertà in Italia segnalano, per il terzo anno consecutivo, un sensibile peggioramento della situazione in tutto il territorio nazionale, con picchi allarmanti nelle regioni meridionali. Nel 2013 l'incidenza della povertà assoluta⁵ è arrivata al 7,9% su base familiare e al 9,9% su base individuale, con un incremento sull'anno precedente rispettivamente di 1,1 e 1,9 punti percentuali che in valori assoluti equivalgono ad un aumento di 303 mila famiglie povere e a 1 milione 206 mila persone povere che vivono alla soglia degli standard richiesti per un tenore di vita minimamente accettabile. Nello stesso periodo la povertà relativa – che risente dell'andamento medio dei consumi dell'intera popolazione – è rimasta stazionaria, coinvolgendo in ogni caso il 12,6% delle famiglie (pari a 3 milioni 230 mila unità) e il 13,6% delle persone residenti, con valori assoluti che raggiungono la ragguardevole cifra di 10 milioni e 48 mila unità (**figura 3**).

Figura 3 - Andamento povertà assoluta e relativa in Italia: 2007-2013 (valori %)



Fonte: dati Istat, indagine campionaria "I consumi delle famiglie".

⁵ L'incidenza della povert  assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povert  corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia,   considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povert  assoluta" del 22 Aprile 2009, http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/)



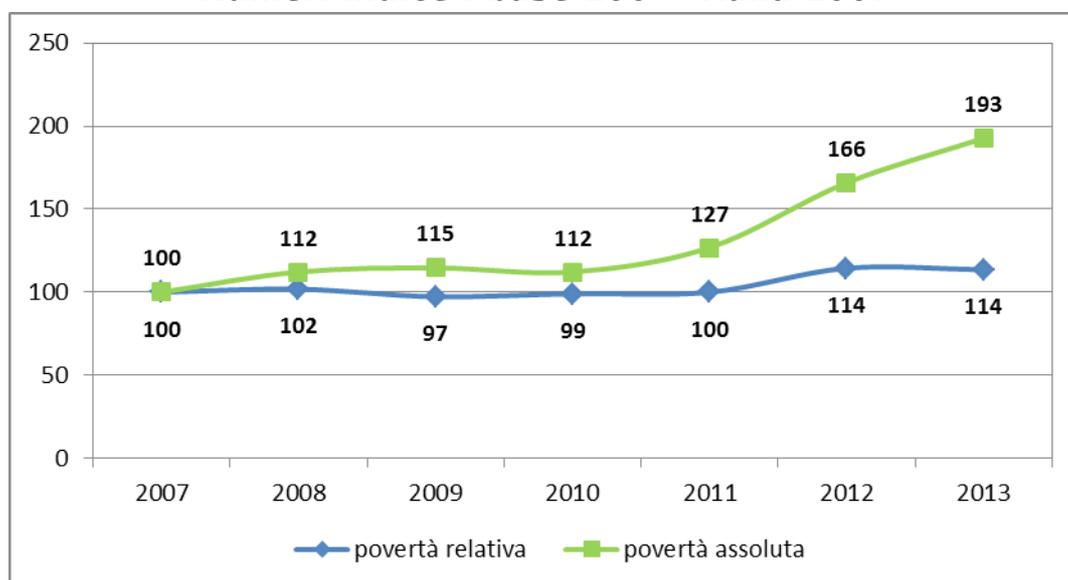
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Tradotta in numeri indici (con base 100 nel 2007, cioè prima della grande crisi) la diffusione della povertà assoluta risulta quasi raddoppiata nell'arco degli ultimi sette anni (da 100 a 193 punti), con un'accelerazione più accentuata nel triennio 2011-2013, mentre la povertà relativa ha avuto una diffusione più contenuta (da 100 a 114 punti) (figura 4).

Figura 4 - Andamento povertà assoluta e relativa in Italia: 2007-2013.
Numeri indice : base 100 = Italia 2007



Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine campionaria "I consumi delle famiglie".

Il divario territoriale resta molto elevato sia per la povert  relativa (figura 5) che per la povert  assoluta (figura 6), con incrementi – in quest'ultimo caso - particolarmente accentuati nel Mezzogiorno e un conseguente aumento del gap tra Sud e Nord.



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Figura 5 - Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2011-2013 (valori %)

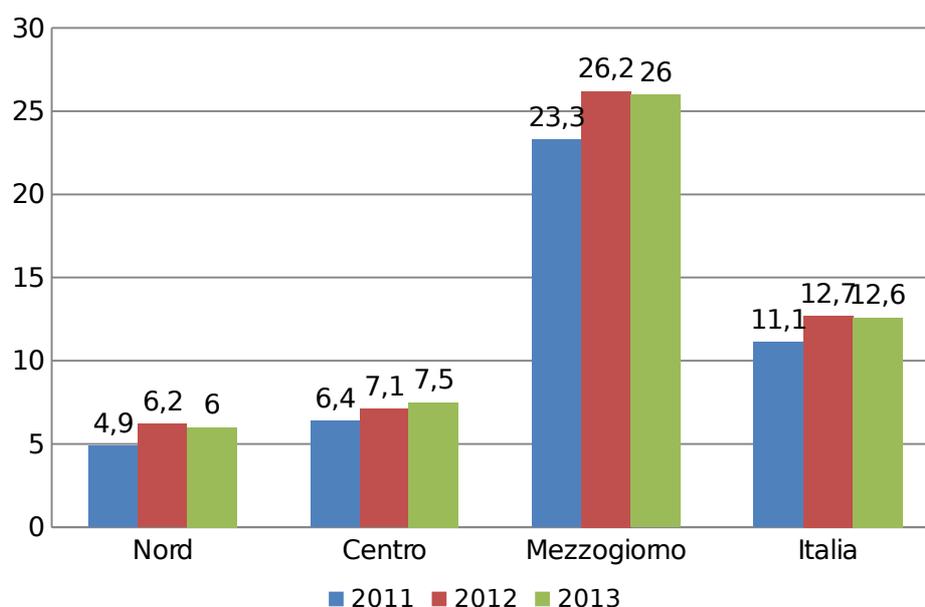


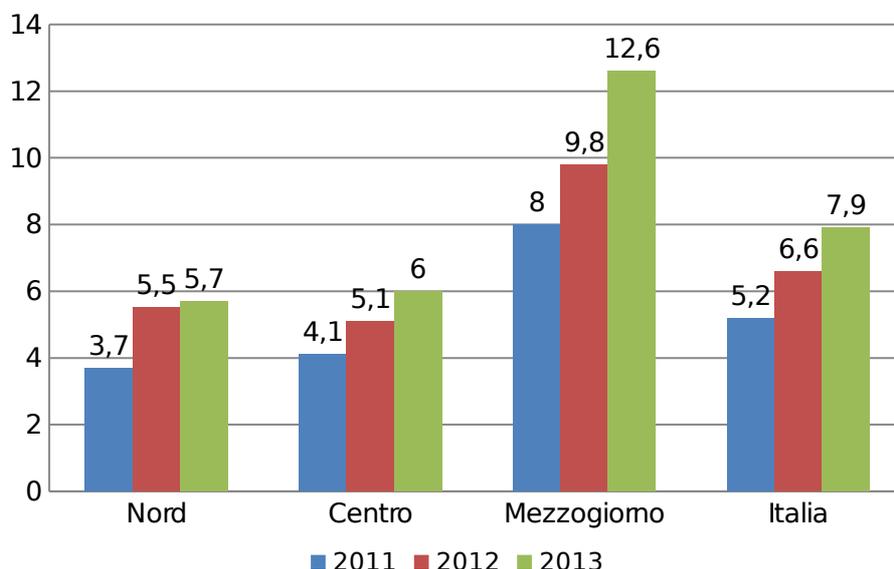
Figura 6 - Incidenza di povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2011-2013 (valori %)



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze



Tanto la povertà relativa, quanto la povertà assoluta aumentano tra le famiglie più numerose e nelle coppie con figli, soprattutto se almeno un figlio è minore.

L'incidenza di povertà relativa nel 2013, pari al 20,4% tra le coppie con due figli e al 32,9% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 23,1% e al 34,3% se i figli sono minori (**tabella 2**). Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove una famiglia su due è povera se ha tre o più figli minori. La condizione di queste famiglie risulta ancor più problematica di quelle anziane, che pure sono sistematicamente a rischio di povertà superiore alla media, sia in presenza di almeno 1 anziano (12,1%) che in presenza di due anziani o più (14,8%).

Tabella 2 - INCIDENZA DI POVERTA' RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anni 2011-2013 (valori %)

	ITALIA		
	2011	2012	2013
AMPIEZZA DELLA FMIGLIA			
1 componente	6,7	6,8	5,6
2 componenti	9,4	10,8	10,3
3 componenti	11,7	15,9	14,1
4 componenti	15,6	18,1	21,7
5 componenti o più	28,5	30,2	34,6
TIPOLOGIA FAMILIARE			



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Persona sola con meno 65 anni	3,6	4,9	3,6
Persona sola con 65 anni e più	10,1	8,6	7,8
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	4,6	7,0	5,9
Coppia con p.r. con 65 anni e più	11,3	11,9	11,8
Coppia con 1 figlio	10,4	15,4	13,2
Coppia con 2 figli	14,8	17,4	20,4
Coppia con 3 o più figli minori	27,2	29,8	32,9
monogenitore	15,2	14,8	15,6
altre tipologie (con membri aggregati)	22	22,3	24
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI			
con 1 figlio minore	13,5	15,7	16,2
con 2 figli minori	16,2	20,1	23,1
con 3 o più figli minori	27,8	28,5	34,3
con almeno 1 figlio minore	15,6	18,3	20,2
FAMIGLIE CON ANZIANI			
con 1 anziano	11,2	10,8	10,9
con 2 o più anziani	14,3	15,4	14,8
almeno 1 anziano	12,2	12,3	12,1
TOTALE ITALIA			
	11,1	12,7	12,6
Fonte: Istat, Indagine sui consumi			

Nell'ultimo biennio (2012-2013) l'incidenza della povertà assoluta è passata dal 5,9 al 7,5% se il figlio è uno solo, dal 7,8 al 10,9% se sono due e dal 16,2 al 21,3% se i figli sono tre o più. Nelle famiglie con minori i dati salgono ancor più sensibilmente con un picco del 21,3% a livello italiano quando i minori sono 3 o più (**tabella 3**). Nel 2013 1 milione 434 mila minori sono poveri in termini assoluti con un incremento di 376 unità rispetto al 2012.

Tabella 3 - INCIDENZA DI POVERTA' ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2013 (valori %)			
	ITALIA		
	2011	2012	2013
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
1 componente	5,1	5,5	5,1
2 componenti	4,1	5,5	6
3 componenti	4,7	6,6	8,3
4 componenti	5,2	8,3	11,8
5 componenti o più	12,3	17,2	22,1
TIPOLOGIA FAMILIARE			
Persona sola con meno 65 anni	3,5	4,9	4,3
Persona sola con 65 anni e più	6,8	6,2	6,0
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	2,6	4,6	4,3
Coppia con p.r. con 65 anni e più	4,3	4	6,1



Istituto degli Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Coppia con 1 figlio	4	5,9	7,5
Coppia con 2 figli	4,8	7,8	10,9
Coppia con 3 o più figli minori	10,4	16,2	21,3
monogenitore	5,8	9,1	9,9
altre tipologie (con membri aggregati)	10,4	13,3	14,2
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI			
con 1 figlio minore	5,7	7,1	10,2
con 2 figli minori	5,8	10	13,4
con 3 o più figli minori	10,9	17,1	21,3
con almeno 1 figlio minore	6,1	8,9	12,2
FAMIGLIE CON ANZIANI			
con 1 anziano	6,3	6,5	6,6
con 2 o più anziani	5,3	5,1	7,4
almeno 1 anziano	6,0	6,1	6,9
TOTALE ITALIA			
	5,2	6,8	7,9
Fonte: Istat, Indagine sui consumi			

L'analisi fin qui condotta evidenzia come siano le famiglie numerose e quelle con figli ad avere la probabilità maggiore di essere povere. In termini dinamici, un deterioramento si rileva anche per le famiglie senza figli a carico, pur mantenendo un rischio di povertà inferiore quello complessivo. All'opposto le persone con la probabilità più bassa di essere povere sono i *single* – sia giovani che anziani (con 65 anni o più) – e le coppie senza figli. Sempre più grave appare la situazione delle famiglie monogenitore, che in genere ricevono maggiore attenzione da parte delle politiche sociali. La condizione degli anziani è migliorata nel corso degli anni, mentre quella dei minori si è aggravata.

3. La povertà in Toscana

Insieme all'Emilia Romagna, la Toscana vanta nel 2013 il primato positivo della più bassa incidenza di povertà relativa (4,8%), con valori che hanno segnato un andamento decrescente di 2 punti percentuali, in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali (rimaste stazionarie) (**figura 7**). Analogamente bassa è anche l'incidenza della povertà assoluta (4,6% nel 2012, ultimo dato disponibile⁶) tanto rispetto al dato nazionale (6,8%) quanto rispetto ai dati della ripartizione Nord (5,5%) e Centro (5,1%) (**tabella 4**).

⁶ I microdati del 2013 non sono ancora disponibili



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Figura 7 - Povertà relativa in Toscana, Emilia Romagna, Italia (valori %)

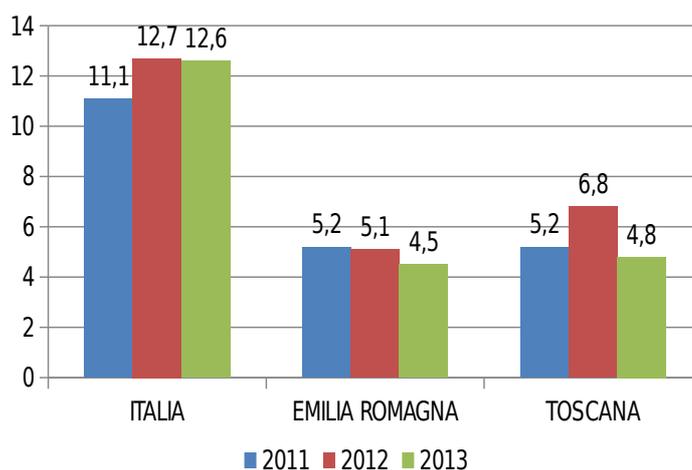


Tabella 4 - Incidenza di povertà assoluta e di povertà relativa nelle famiglie al variare della presenza di minori e anziani. Italia e Toscana, anno 2012.

	Povertà assoluta		Povertà relativa	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana
TOTALE FAMIGLIE	6,8	4,6	12,7	6,8
FAMIGLIE CON MINORI				
Presente 0-5enne	8,8	8,7	21,1	19,4
Presente 6-14enne	10,5	9,2	19,6	12,8
Presente 15-17enne	9,5	2,0	17,7	3,1
FAMIGLIE CON ANZIANI				
Presente 65-74enne	5,3	2,5	11,1	4,7
Presente 75enne e più	6,6	4,7	13,7	6,7

Nota: si intendono le famiglie dei minori o degli anziani, cioè quelle in cui ne è presente almeno uno nella relativa fascia d'età.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT "I consumi delle famiglie"



Istituto degli Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

La disaggregazione dei dati complessivi della incidenza di povertà assoluta e relativa in base alla presenza nei nuclei familiari di minorenni e di anziani, conferma tuttavia le tendenze generali osservate in precedenza. L'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie con minori risulta in Toscana decisamente superiore alla media (4,6%) quando vi sono bambini con età fino ai 5 anni (8,7%) e tra i 6-14 anni (9,2%). Ancor più accentuata risulta la polarizzazione della povertà relativa per le medesime classi di età minorili (0-5 e 6-14 anni) con incidenza tripla (19,4%) e doppia (12,8%) rispetto all'incidenza media (6,8%). Decisamente più favorevole è – anche in questo caso – la situazione degli anziani che presentano tassi di povertà assoluta e relativa inferiori ai rispettivi dati medi.

4. Osservazioni conclusive

Il preoccupante incremento dei più poveri tra i poveri (ovvero dei poveri assoluti) nell'Italia dell'ultimo triennio trae origine non solo dalla recessione economica, ma anche da una cronica mancanza di politiche di contrasto della povertà specie per la popolazione adulta, in età di lavoro, che trasmette la sua indigenza anche ai figli in minore età. E' di tutta evidenza che il sostegno ai minori che vivono in condizioni di povertà non può prescindere dal sostegno alle famiglie di cui fanno parte e da cui traggono le fondamentali risorse affettive, motivazionali e culturali.

Questa condizione sarebbe ancora più drammatica ed esplosiva se nel nostro paese non agisse il contributo solidaristico di migliaia di organizzazioni caritative e non profit, tra cui merita segnalare le 15.000 organizzazioni direttamente impegnate sul versante degli aiuti alimentari provenienti dalle istituzioni europee e nazionali e dal recupero delle eccedenze alimentari prodotte dalla filiera agro-alimentare e dai consumatori finali.

Gli ultimi dati ufficiali resi noti dalla AGEA⁷ (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) indicano che al gennaio 2013 il numero degli indigenti "assistiti" in Italia ammontava a 4.068.250 persone con un incremento del 47,2% (pari a 1.304.871 persone) rispetto al 2010, quando gli assistiti ammontavano a 2.763.379 unità. Le categorie più fragili dal punto di vista anagrafico ed alimentare sono i bambini tra 0 e 5 anni (428.587) e gli anziani oltre i 65 anni di età (578.583) che nel loro insieme rappresentano il 25% degli assistiti totali. Colpisce in particolare il fatto che il 40% degli assistiti più piccoli (0-5 anni) è concentrato in due sole regioni: la Campania e la Sicilia.

In base al regolamento del PEAD l'Italia ha ottenuto per il 2013 un contributo monetario di 92 milioni 270 mila euro da destinare all'acquisto di alimenti senza alcun vincolo merceologico, a cui si sono aggiunti 6 milioni di contributi per le spese di trasporto e amministrative a favore delle organizzazioni caritative di primo e secondo livello. Questa politica è attualmente in fase di ridefinizione per via della transizione dal programma PEAD (*Programm Européen d'Aide Alimentaire aux plus Démunis*) (in vigore fino alla fine del 2013) al programma FEAD (*Fund for European Aid to the most Deprived*) che

⁷ AGEA 2013, *Piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013. Sintesi del consuntivo delle attività realizzate al 30-04-2013*, Roma.



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

prevede risorse europee sensibilmente ridotte (pari per l'Italia a circa 75 milioni di euro all'anno) e un cofinanziamento nazionale di almeno il 15% che l'Italia non ha ancora interamente versato.

Come è facile constatare, si tratta di un'attività imponente per quantità e qualità che tuttavia sopperisce solo in parte sia al fabbisogno alimentare complessivo delle persone indigenti, sia al fabbisogno degli enti caritativi che in molti casi provvedono con mezzi propri e con donazioni ricevute da altre istituzioni e da privati. E' il caso di sottolineare che gli alimenti provenienti da Agea (e dunque dai finanziamenti europei) rappresenta solo una parte degli alimenti raccolti e distribuiti dalle organizzazioni *non profit* di primo e secondo livello. A titolo esemplificativo si può osservare che sul totale delle 72.654 tonnellate di alimenti recuperati e distribuiti nel 2013 dalla Rete Banco Alimentare (RBA) i prodotti di provenienza AGEA (42.000 t) hanno rappresentato solo il 58%, mentre la parte rimanente è stata coperta in parte con le eccedenze alimentari prodotte dalle industrie agroalimentari (15.346 t pari al 21%) e dalla grande distribuzione (5.171 t pari al 7%), e in parte tramite la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA: 9.037 t pari al 12,5%), altre collette locali (791 t pari al 1%), il contributo della ristorazione collettiva organizzata (309 t pari al 0,4%). All'origine della povertà dei minori vi sono forme di precarietà del nucleo familiare di appartenenza che possono trarre la loro spiegazione nel basso grado di istruzione o nello svolgimento di attività lavorative poco retribuite. L'insufficienza del reddito - attestata dal basso livello dei consumi - può dipendere a sua volta tanto dai guadagni oggettivamente bassi, quanto dal numero di persone che gravano sui singoli redditi, posto che - come si è visto - il rischio di povertà cresce sensibilmente al crescere del numero di componenti del nucleo familiare e, in particolare, in presenza di due o più figli minori, per definizione incapaci di dare un contributo economico al menage familiare. La presenza di più percettori del reddito è in effetti la maggiore garanzia contro il rischio di povertà, sia dei nuclei familiari formati solo da adulti, che dei nuclei con figli a carico.

Le famiglie con figli minori a carico vivono, spesso, una condizione paradossale: da un lato avrebbero bisogno di quote aggiuntive di reddito per sostenere i maggiori carichi familiari e dunque di più tempo per il lavoro; dall'altro devono dedicare una quota crescente del proprio tempo per la cura dei figli che dunque non permette di aumentare i ritmi del proprio lavoro retribuito. Questo dilemma coinvolge con particolare intensità le donne, su cui ricadono tuttora prevalentemente gli oneri dei tempi della cura familiare e domestica.

Ad alleviare il contrasto tra tempo di lavoro e tempo della cura del nucleo familiare hanno tradizionalmente contribuito le reti di solidarietà primarie (parentali, amicali, di vicinato), mentre in misura più ridotta hanno provveduto i servizi alla famiglia erogati dalle istituzioni pubbliche o dalle organizzazioni profit e non profit. Anche sotto questo profilo, le famiglie povere - cioè dotate di minori risorse economiche, formative e professionali - avrebbero bisogno di ricevere un supplemento di servizi da parte dei soggetti deputati alla gestione del welfare. Le famiglie povere sono anche quelle che incontrano maggiori difficoltà di accesso a beni e servizi di primaria necessità, per cause anch'esse correlate alla ridotta disponibilità di risorse culturali e relazionali.

Per le ragioni fin qui accennate, non è pensabile - almeno in via ordinaria - separare le azioni di contrasto alla povertà dei minori dalle azioni di sostegno all'intero nucleo familiare, a cominciare da quelle collegate alle responsabilità genitoriali (educazione, istruzione, crescita), fino a quelle che vanno



Istituto
degli
Innocenti





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

sviluppate nelle organizzazioni scolastiche e formative. Non va in proposito trascurato il fatto che i minori che vivono in famiglie povere sono anche più esposti al rischio di abbandono precoce degli studi, per mancanza di adeguati mezzi economici, tanto quanto di adeguati sostegni a livello di motivazioni e di orientamento agli studi e al lavoro.

La povertà dei minori è l'esito anche della crescente instabilità dei nuclei familiari - documentate dalle separazioni, dai divorzi e dalle unioni di fatto - che fanno aumentare anche in Italia i nuclei familiari monoparentali, ove la persona di riferimento è prevalentemente una madre sola, che deve reggere gli obblighi del doppio lavoro domestico ed extradomestico.

La crescita dei minori in povertà è una sconfitta cocente per le società sviluppate che proclamano di voler garantire a tutti condizioni di vita dignitose, quando non anche un vero e proprio benessere.

Questa forma di povertà proietta, in particolare, un cono d'ombra sul futuro di milioni di persone che rischiano di entrare in un circolo vizioso, che può culminare in vere e proprie forme di esclusione persistente; dopo essere cresciuti in situazioni di deprivazione relativa, questi soggetti rischiano poi, da adulti, di trasmettere ai loro figli gli svantaggi ricevuti dai loro genitori, riproducendo dunque, in modo cumulativo, le trappole della povertà.



Istituto
degli
Innocenti

